

Regia: Jeff Nichols

Interpreti: Joel Edgerton (Richard Loving), Ruth Negga (Mildred Loving), Marton Csokas (Sceriffo Brooks), Nick Kroll (Bernie Cohen), Terri Abney (Garnet Jeter)

Genere: Drammatico - Origine: Gran Bretagna/Stati Uniti d'America - Anno: 2016 - Soggetto: Jeff Nichols - Sceneggiatura: Jeff Nichols - Fotografia: Adam Stone - Musica: David Wingo - Montaggio: Julie Monroe - Durata: 123' - Produzione: Geo Doherty, Colin Firth, Nancy Buir-ski, Sarah Green, Marc Turtletaub, Peter Saraf per Raindog Films - Distribuzione: Cinema di Valerio De Paolis (2017)

Lei dice 'Sono incinta' e lui, dopo breve esitazione, replica sorridendo 'Bene'. Siamo sul finire degli Anni 50 nella rurale contea di Carolina; e se la notizia è davvero bene per il biondo Richard Loving che teneramente ama la ragazza nera Mildred Jeter, non altrettanto si può dire per lo stato di Virginia dove una legge schiavista risalente al 1924 vieta matrimoni interraziali. E a nulla serve sposarsi a Washington: al ritorno i Loving sono arrestati nel cuore della notte e costretti a scegliere fra la prigione o la via dell'esilio.

Rievocando una vicenda chiave nella storia dei diritti civili, "Loving" ne fa emergere gli aspetti socio-politico in modo indiretto, focalizzando al massimo l'attenzione sulla coppia e sulla forza di un amore che non cede di fronte a nulla. Tornati segretamente nella contea natia dopo un quinquennio trascorso a Washington, i due sembrano destinati a un'esistenza clandestina, ma nel 1963 Mildred provvede a sbloccare la situazione inviando una lettera d'aiuto all'allora Procuratore generale Bob Kennedy. Questi la trasmette all'Acla (l'American Civil Liberties Union) dove un giovane, intraprendente avvocato di Alexandria Bernie Cohen intravede la possibilità di portare il caso davanti alla Corte Suprema, che nel 1967 delibererà la legittimità del matrimonio misto in tutto il paese.

È tipico del cineasta Jeff Nichols giocare sul registro della discrezione e mettere sullo sfondo quello che per altri starebbe in primo piano. Qui, senza eccessi (non c'è traccia di affiliati del Klu Klax Klan e relative truculenze), dell'establishment della Virginia appare quel che basta per capirne la mentalità razzista; mentre, sul fronte opposto, alle manifestazioni per i diritti civili che infiammarono gli Anni 60 si accenna ap-

pena. Dall'inizio alla fine al centro del quadro restano i Loving, sempre dignitosi fra vita familiare e operosa quotidianità. Per Richard è essenziale Mildred, per Mildred è essenziale Richard: la loro relazione è così solida da risultare monodimensionale e, in verità, si avvertirebbe la mancanza di un maggiore approfondimento dei caratteri non fosse per l'interiorizzata sensibilità degli interpreti Joel Edgerton e Ruth Negga (nominata all'Oscar); e per l'avvolgente intimismo della regia.

**La Stampa - 16/03/17**  
**Alessandra Levantesi Kezich**

'Dica al giudice che amo mia moglie'. In questa concisa risposta di Richard Loving all'avvocato che gli chiede cosa vuole che venga dichiarato davanti alla Corte suprema, sta molto del senso di un film che gioca sulla fortunata coincidenza con il significato del cognome dei protagonisti, una storia di libertà e soprattutto una storia d'amore.

"Loving" di Jeff Nichols, in concorso lo scorso anno al Festival di Cannes, racconta di un uomo bianco della Virginia che nel 1958 sposò l'amata Mildred, violando le leggi dello Stato del Sud che proibivano i matrimoni misti. Arrestata e condannata, la coppia dovette lasciare casa e andare a vivere a Washington, subire parecchie minacce e affrontare una lunga battaglia legale per il riconoscimento dei propri diritti e dello status di famiglia, fino alla sentenza della Corte suprema del 1967 che legalizzò i matrimoni interraziali negli Usa.

Un amore nato tra le corse automobilistiche, i campi e le casette di una cittadina dove il segregazionismo era ancora sentire di molti. Come anche Rosa Parks, che vinse la separazione sugli autobus, i Loving sono persone sempli-

ci, uno muratore l'altra domestica, che vogliono vivere la loro relazione alla luce del sole e condurre un'esistenza tranquilla. In una scena guardano in tv la celebre marcia di Martin Luther King al Lincoln Memorial, ma per Mildred è 'come se avvenisse dall'altra parte del mondo', tale è la distanza che sente.

È la donna, dignitosa e determinata, a scrivere al ministro della Giustizia Robert Kennedy, che la mette in contatto con l'Unione americana per le libertà civili che sosterrà l'appello contro la condanna. Nichols, lanciato dal molto promettente "Take Shelter", mette in scena in modo molto classico, corretto e senza grandi guizzi, cercando di aggiungere tensione anche quando non serve (la sequenza dell'incidente), non avendone forse abbastanza per i momenti chiave.

Le cose migliori, oltre alla ricostruzione storica, sono gli interpreti Joel Edgerton e soprattutto la misurata e intensa Ruth Negga, nominata all'Oscar come miglior attrice. Michael Shannon, attore feticcio del regista, è il fotografo della rivista 'Life' che va a ritrarli in casa con i figli quando diventano un caso nazionale.

**L'Eco di Bergamo - 17/03/17**  
**Nicola Falcinella**

È una pagina della storia americana ingiustamente trascurata per anni, quella che riguarda il matrimonio misto fra Richard e Mildred Loving. Se ne occupò per la prima volta, cinque anni fa, il documentario "The Loving story" che ha poi fornito a Jeff Nichols materia per il suo "Loving", in concorso a Cannes nel 2016. Autore di pochi film inediti in Italia, il trentottenne regista americano è considerato uno dei più interessanti della sua generazione, dotato di uno sguardo molto personale, che mette

l'uomo al centro del suo interesse. Pur votato ad un cinema etico, serio e responsabile, privilegia infatti la microstoria, piuttosto che la macrostoria. Ed è con questo spirito che racconta la storia vera, che ha inizio nel 1958, di due persone semplici, il biondo Richard (Joel Edgerton) e la nera Mildred (Ruth Negga), innamorati e in attesa di un figlio e costretti a sposarsi a Washington, lontano dalla Virginia dove sono nati e vivono e dove ancora vige una legge schiavista del 1924, che impone il segregazionismo e vieta i matrimoni misti. Tornati a casa vengono arrestati in piena notte, processati e dichiarati colpevoli. L'alternativa che la sentenza offre è lasciare il loro paese per 25 anni o trascorrervi tre anni in carcere. Scelgono l'esilio e si trasferiscono a Washington dove nascono i loro tre figli. Pesa però sulla tranquilla routine quotidiana la nostalgia di quell'acero di terra che Richard aveva acquistato affinché i figli giocassero liberamente all'aria aperta, e sul quale aveva già posto le fondamenta della loro casa. Decidono quindi di tornare in Virginia e prendono in affitto una piccola fattoria in una zona molto appartata e solitaria, dove ora, ad opprimerli è l'angoscia di essere scoperti. Sarà Mildred, che si distingue dal marito per coraggio e consapevolezza, a compiere un passo decisivo. Scrive al Procuratore Generale Bob Kennedy, il quale segnala il caso all'Unione per le Libertà Civili. Questa lo affida a Bernie Cohen, un brillante giovane avvocato deciso a portarlo davanti alla Corte Suprema. Poco cambia nella vita dei due, quando la battaglia civile per i diritti umani irrompe nella loro vita, prima attraverso la televisione, poi durante il processo, mentre cresce l'interesse dei media verso di loro. Significativo l'incontro con il reporter di 'Life' (Michael Shannon), che riesce a cogliere, nei suoi scatti, la genuina spontaneità e la profondità del loro legame. Rifiutano perfino di recarsi alla Corte Suprema per presenziare all'udienza conclusiva. 'Dica al Presidente che amo mia moglie' è il messaggio che Richard affida all'avvocato. E la sentenza arriva finalmente ed ha la forza di un evento storico, che riconosce definitivamente la

legittimità del matrimonio misto. Cinema intimista, minimale, quello di Jeff Nichols, lontano dalla retorica e dai solenni proclami che solitamente accompagnano i 'legal movies'. "Loving" procede invece in sottrazione, con una lentezza che a tratti appare eccessiva, tagliando sul nascere le scene madri, ma toccando ugualmente corde profonde. Merito anche di due interpreti d'eccezione - più intensa e sensibile Ruth Negga meritatamente candidata agli Oscar - che affidano a tangibili gesti d'affetto e all'intensità degli sguardi, sentimenti che non hanno bisogno di parole.

**Il Giornale di Sicilia - 22/03/17**  
**Eliana Lo Castro Napoli**

Da noi il nome di Jeff Nichols risuona poco. Alcuni dei suoi film non sono neppure usciti sui nostri schermi; o si sono visti a stento. Eppure al trentottenne regista americano sono bastati pochi titoli ("Take shelter", "Mud", "Midnight special") per rivelare una personalità tra le più interessanti dell'ultimo decennio. Sarebbe ora, dunque, che il pubblico italiano lo 'scoprisse'; e l'occasione è "Loving", dramma a soggetto razziale ispirato a una storia vera, presentato in concorso a Cannes e candidato all'Oscar per la migliore protagonista femminile. A rigore si tratta di una love-story; travagliata, perché il contesto è l'America segregazionista degli anni 50 e 60.

Mildred e Richard Loving si amano e decidono di sposarsi. Ma poiché la Virginia, dove vivono la loro modesta e felice vita, considera reato il matrimonio misto, sono condannati al carcere. La pena è sospesa, a patto che se ne vadano fuori dei confini dello Stato. Però Mildred riesce a interessare al caso l'Unione per le Libertà Civili, che lo porta in tribunale: fino alla Corte Suprema, dove il processo 'Loving vs. Virginia' metterà in gioco la revisione della Costituzione americana. Forse "Loving" non è il film migliore di Nichols; però rappresenta in modo esemplare che cosa significhi fare un cinema etico, serio e responsabile (senza peraltro rinunciare all'emozione e all'efficacia drammatica). Non è difficile immaginare quali

e quanti colleghi, con un argomento del genere, avrebbero calcato la mano sul pathos, ricorrendo agli stereotipi del film processuale e all'overdose di sentimentalismo del 'dramma da Oscar'. Niente di tutto questo in Nichols. Il quale, al contrario, appare così poco interessato al rituale giudiziario da mostrarci solo pochi momenti di tribunale, per concentrare tutta la forza drammatica sulla relazione della coppia. Con uno sguardo limpido e umanista, "Loving" osserva i sentimenti e le reazioni dei suoi personaggi senza declamarli. L'amore e la speranza, la paura, il coraggio e la delusione hanno sempre una declinazione realistica e pudica; tanto più commovente perché Mildred e Richard non si battono per un principio astratto (pur sapendo che una sentenza favorevole cambierebbe la sorte di tante persone come loro), ma per il diritto ad amarsi liberamente.

Dopati dal sensazionalismo di troppo cinema, alcuni troveranno "Loving" fin troppo delicato, quasi sommerso. Basta però concentrarsi sulla verità dei gesti, la dolcezza degli sguardi che si scambiano i bravissimi Ruth Negga e Joel Edgerton, che già dalle primissime scene si conquistano la nostra empatia, per capire il valore di una scelta sobria e realistica come quella di Nichols. Tutto dedito alla protezione della sua famiglia, Richard lo vediamo spesso al lavoro quotidiano, mentre fissa i mattoni con la calce per costruire case altrui. Talvolta l'azione sosta in serene immagini della campagna del Sud, nella bella fotografia di Adam Stone (e qui si sente la lezione di Terrence Malick); la cinepresa arriva fino a mettersi 'ad altezza di gallina', inquadrando in primo piano un pennuto da cortile. Piccolo valore aggiunto il cameo di Michael Shannon, già protagonista di tre film di Nichols, nella parte del fotografo di 'Life'.

**La Repubblica - 16/03/17**  
**Roberto Nepoti**